

EGIZIO FARAONE (*)

**MAPPA DEL 1649, CON L'INDICAZIONE DI DUE FOIBE,
NEL TERRITORIO DI SAN LORENZO AL PASENATICO
(LOVREČ - ISTRIA)**

RIASSUNTO

Si dà notizia di una mappa di area veneta, disegnata a metà del Seicento, che porta l'indicazione di due cavità a sviluppo verticale (foibe).

ABSTRACT

Presentation of a Venetian map produced around the middle of the 17th Century, indicating two sinkholes.

ZUSAMMENFASSUNG

Mitteilung über eine venezianische Landkarte aus der Mitte des 17. Jhs., auf der zwei Schachthöhlen eingetragen sind.

IZVLEČEK

Avtor poroča o beneškem zemljevidu, izdelanem na polovici sedemnajstega stoletja, kjer sta označeni dve, pretežno navpični jami (foibi).

SADRZAJ

Prikaz zemljopisne karte, izradene polovicom 17. stoljeća, koja sadrži oznake dvaju speleoloških objekata (vertikalnih jama).

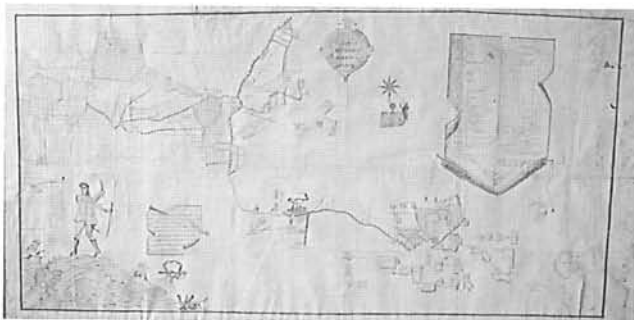
(*) Commissione Grotte "E. Boegan", Società Alpina delle Giulie, C.A.I., Via Machiavelli 17, I-34132 Trieste.

Il nostro consocio Franco Cucchi ha fatto recentemente restaurare una mappa catastale seicentesca di area veneta, appartenente da tempo immemorabile alla sua famiglia materna (marchesi Polesini). Poichè tale mappa indica due cavità ad andamento verticale (foibe) nel territorio di San Lorenzo al Pasenatico (attualmente Lovreč, nell'Istria croata) si ritiene opportuno di descriverla qui brevemente, dato che i fenomeni carsici raramente sono raffigurati nelle carte dell'epoca.

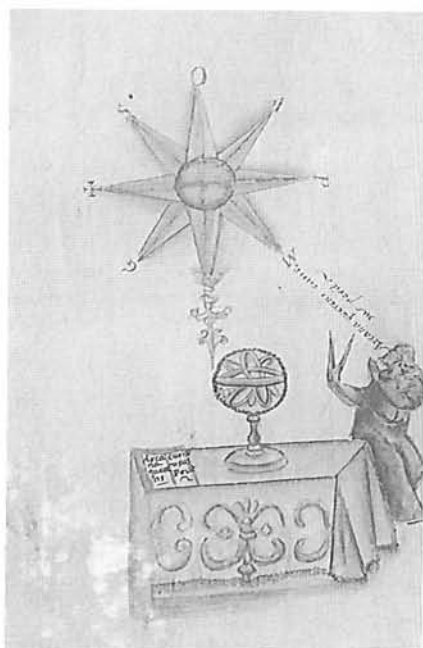
Descrizione

La mappa è disegnata sopra otto fogli di grandezza differente, tra di loro incollati. I margini sono molto rovinati. Il disegno è racchiuso in un quadrangolo a forma leggermente trapezoidale i cui lati, non perfettamente rettilinei, hanno le seguenti misure:

lato superiore	mm 1554
lato inferiore	mm 1520
lati minori	mm 776



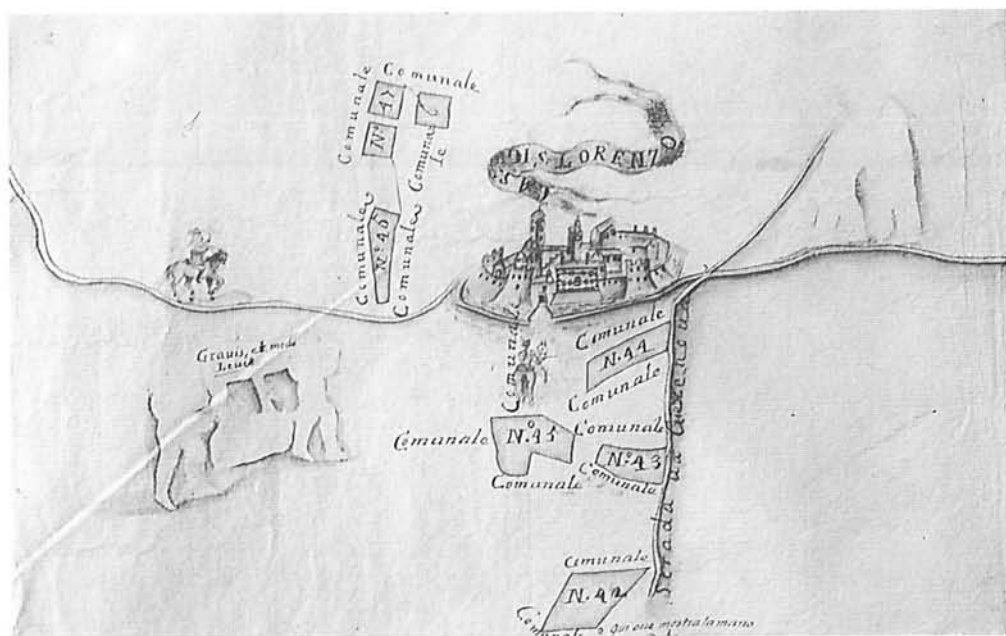
Vi è rappresentata, a colori, una parte del territorio di San Lorenzo al Pasenatico (attualmente Lovreč). L'orientamento è col Sud in alto. Il titolo, elegantemente incorniciato, recita: *Pianta delle terre de nuovi abitanti*. A destra, un cartiglio elenca le perticazioni eseguite da Valentino Bartoli con la presenza ed assistenza di Gregorio Giorgevich e Nicolò Jalice. Alla sinistra del cartiglio, la rosa dei venti col Sud, come già detto, in alto. Sotto ad essa, un tavolo con tovaglia, a prospettiva rovesciata, sul quale si trovano una sfera armillare ed un libro aperto. Sulle due pagine, la scritta *Arcana querens / Curiosus perit*. Presso un angolo del tavolo, un astronomo con un compasso in mano osserva la rosa dei venti. Dal suo volto parte la medesima scritta.



In basso a sinistra, su un monticello erboso, è raffigurato un ufficiale con sciabola sguainata e bastone, che affronta un leone - piccolo e mal disegnato - sulla sua destra. Altro leone dal lato opposto ed in mezzo, più piccolo, un mandriano riposa sotto un albero; più in là, una vacca ed un toro.

Un po' a destra dell'ufficiale, cartiglio che specifica:

Addi 20 Dicembre 1649 / DISSEGNO E PERTICAZIONE FATTA / In esecuzione dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Gregorio Corraro / Cap.o di Raspo, de di 28 Maggio passato, de Beni posti / nel Territorio del Castello di San Lorenzo nell'Istria, ad istanza / de Morlachi, novi habitanti, nel qual Dissegno / si vede le vere Figure delle Terre di pezza / con li suoi Confini: Il color Vinado dimostra Terre Inculte / e Pascolive. Il color Verde Boschi da Legne / da Fuocho: il color giallo Strade et / Io Valentin Bartoli Perito a Beni Inculti.



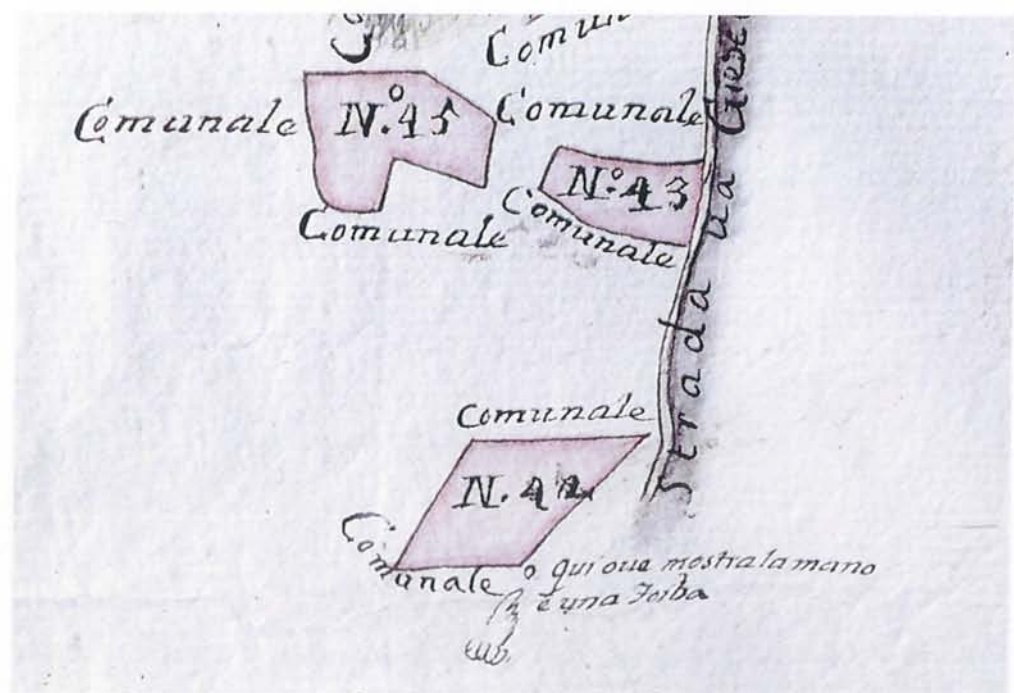
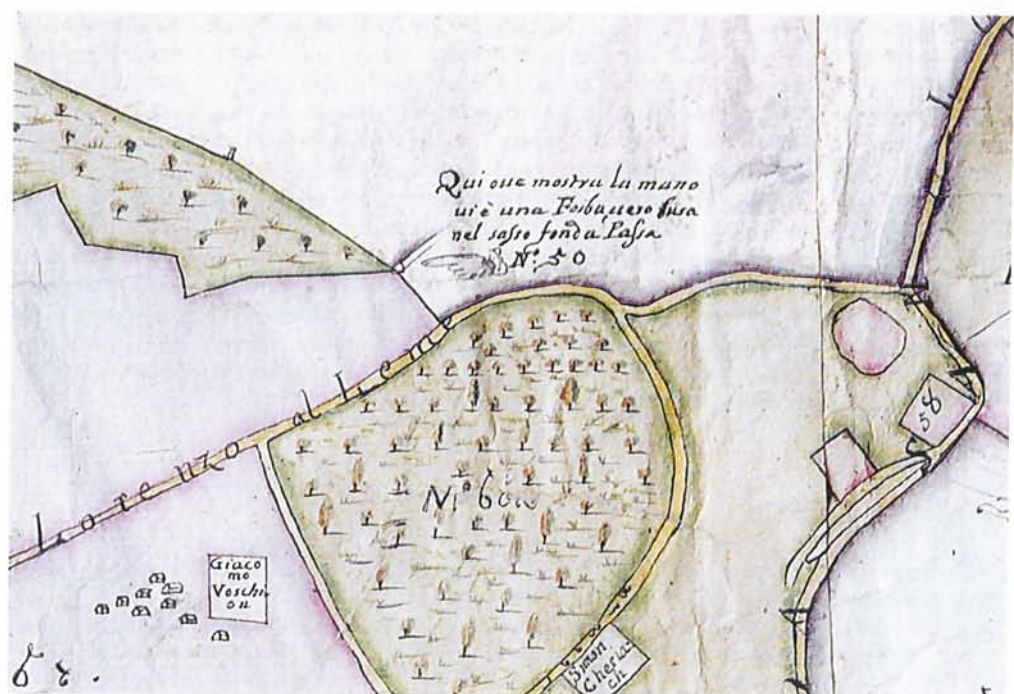
Sotto al cartiglio, scala grafica di duecento pertiche. Disseminate qua e là, alcune figurine decorative (puttini, cavalieri) sono state disegnate a parte e poi incollate. Qualcuna è andata perduta e ne rimane solo la traccia.

Un po' più in basso del centro della mappa si trova l'abitato di San Lorenzo al Pasenatico, di cui si distinguono mura, torrioni, edifici. Da esso si dipartono: verso Nord la strada per Giexenana, a Sud quella per Porto Leme, ad Ovest una terza. Le particelle, numerate, sono dipinte in rosa (incolti e pascoli) o in verde (boschi). I terreni restanti sono lasciati in bianco.

A circa mille pertiche da San Lorenzo, dalla strada per Porto Leme si diparte una strada secondaria verso Est, diretta alla Villa di San Lorenzo. Dopo altre duecento pertiche, al margine della particella n° 59, una mano indica un cerchietto con un canale appena accennato ed una scritta avverte *Qui ove mostra la mano vi è una Foiba, vero busa nel sasso fonda Passa N.° 50*. Analogamente, presso la strada per Giexenana, poco più di duecento pertiche a Nord di San Lorenzo, ad un angolo della particella n° 42, una mano indica un cerchietto e la scritta dice *qui ove mostra la mano è una Foiba*.

Inquadramento storico

La guerra che con alterna fortuna i Veneziani combatterono contro i Turchi fra il 1645 ed il 1671, perdendo l'isola di Candia (Creta) e conquistando la Morea (Peloponneso), oltre a provocare notevoli spostamenti dell'equilibrio politico ed economico, costrinse alla migrazione intere popolazioni minacciate dalle vicende belliche. Poichè l'Istria, impoverita dagli scontri del 1508-1511 e del 1615-1617 fra truppe venete ed arciducali, visitata a più riprese dalla peste, afflitta da una malaria ormai endemica per l'abbandono ed il conseguente impaludamento dei campi, aveva visto ridursi paurosamente il numero dei suoi abitanti, il Senato aveva deciso - come in precedenti occasioni - di ripopolarla facendovi immigrare un cospicuo numero di famiglie fuggite dall'area balcanica sotto la pressione ottomana. L'arrivo di persone per lo più dedite alla pastorizia in zone tradizionalmente agricole aveva dato il via fin dalla seconda metà



del Cinquecento ad una serie di liti e di ripicche e talvolta si era giunti allo scontro armato. Era divenuto quindi necessario che il Capitano di Raspo - la cui sede dal 1511 era a Pinguento - ordinasse di volta in volta la stesura di mappe dalle quali risultassero chiaramente le particelle di proprietà privata o comunale ed i beni incolti da assegnare ai "nuovi abitanti".

Per quanto ci riguarda, arrivando numerose famiglie morlacche nell'Istria centro-meridionale ed essendo deceduto l'agrimensore Gravise, il 13 giugno 1648 il Senato ordina di avvertire il Capitano di Raspo che gli si invierà quale agrimensore Valentino Bertuolo (evidentemente il Bartoli della mappa qui esaminata), perito del *Magistrato sopra beni incolti*, organo istituito fin dal 1556 per soprintendere all'incameramento ed alla redistribuzione dei terreni abbandonati. In data 1 settembre 1648 si dispone che vengano sistemate nei pressi di San Lorenzo altre cinque famiglie morlacche ed il 31 ottobre si loda il Capitano di Raspo (!) per la cura posta nell'*universale confiscatione de beni incolti*, ma solo il 29 dicembre si riparla dell'agrimensore da inviare in Istria ed il seguente 16 gennaio finalmente il Senato prende atto della nomina del Bertuoli a quel compito da parte del Magistrato ai beni incolti.

Nota bibliografica

Due recenti opere sulla cartografia giuliana, dove vengono descritte anche alcune mappe simili a questa, sono:

LAGO Luciano, ROSSIT Claudio, 1981. *Descriptio Histriae. La penisola istriana in alcuni momenti significativi della sua tradizione cartografica sino a tutto il secolo 18°*, Trieste, ed. Lint, 1981: 1-349.

LAGO Luciano, 1989. *Theatrum Adriae. Dalle Alpi all'Adriatico nella cartografia del passato (secoli 10° - 18°)*, Trieste, ed. Lint, 1989: 1-315.

Per le vicende demografiche dell'Istria nel periodo considerato, si veda:

CERVANI Giulio, FRANCESCHI (de) Ettore, 1973. Fattori di spopolamento nell'Istria veneta nei secoli 16° e 17°, *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno*, Trieste, 4, 1973: 7-118.

I registi degli atti del Senato sono stati pubblicati in:

Senato - Mare, Cose dell'Istria, Registro 106 e 107 (anno 1648), Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, Parenzo, Tip. Coana, 1899: 288-299.

La serie dei Capitani di Raspo si trova in:

KANDLER Pietro, 1846. Podestà di Raspo in Pinguento, *L'Istria*, 1 (21), Trieste, 18.4.1846.

Tutte le riproduzioni fotografiche sono di Franco Tiralongo

(!) Capitano di Raspo (carica della durata di 32 mesi) all'epoca considerata è Girolamo (o Giorgio) Corrarò, che rimane in Istria dal 1648 al 1650.